

AFRICA - DIOUF CON RAMMARICO: «BASTA PAROLE, CHI HA FAME NON PUÒ ASPETTARE

L'impegno dimostrato dai partecipanti al vertice della Fao sulla sicurezza alimentare «ci lascia sperare che questa volta ogni paese adotterà misure concrete e urgenti al fine di mettere in atto le azioni contenute nella Dichiarazione approvata lunedì»: lo ha detto il direttore generale Jacques Diouf, chiudendo i lavori del summit mercoledì 18 novembre poco dopo mezzogiorno. La piaga della fame «può essere sradicata soltanto con un'azione globale e se dalle parole si passa ai fatti, alle azioni: facciamolo per un mondo più prospero, più giusto, più equo e pacifico. Ma soprattutto facciamolo rapidamente: i poveri e gli affamati non possono più aspettare».

Nella conferenza stampa conclusiva del Vertice Diouf, che non si ricandiderà per un quarto mandato alla Fao, alzando le braccia, ha detto: «Con mio rammarico, devo constatare che questa Dichiarazione non contiene né gli obiettivi quantificati, né le scadenze precise che avrebbero permesso di meglio seguire la loro realizzazione». In ogni vertice internazionale dove esiste la regola dell'unanimità, «basta che uno dica "no" per impedire che si raggiunga un livello più alto nel dibattito: vediamo infatti quanto sta accadendo alle trattative sul clima nella prospettiva di Copenhagen e quanto è successo per il negoziato Doha Round in ambito Wto».

Le assenze dei leader del G-8 «Avrei auspicato che tutti i paesi presenti al vertice – 182 Stati oltre all'Unione europea – fossero rappresentati dai loro leader», invece la loro assenza ha ridotto la discussione «al solo livello tecnico» ha sottolineato il direttore generale della Fao nella conferenza stampa. «Se non ci sono i capi di Stato e di governo, che possono coordinare gli sforzi, se non sono qui a discutere degli aiuti allo sviluppo e delle problematiche ad essi correlati, riduciamo la soluzione al solo livello tecnico», mentre la lotta alla fame «è un problema sociale economico e finanziario e oserei dire culturale». La responsabilità di garantire la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale «non appartiene però alla Fao, che non ha terreni, né agricoltori e nemmeno soldi, ma a ogni governo e alle popolazioni di tutti i paesi». Diouf ha precisato: «Abbiamo concordato elementi importanti, il minimo comune denominatore richiesto è stato raggiunto». Lui che ha alla vigilia del vertice aveva iniziato uno sciopero della fame, ha ribadito: «La Dichiarazione del summit approvata per acclamazione a inizio lavori ha i suoi limiti. Non è andata come avrei voluto. Ma io ho fatto il mio mestiere: ho promosso questo vertice e trovato da solo i fondi per organizzarlo». E ha concluso con una provocazione: «Pensate al G-8 dell'Aquila, che ha concordato di mettere a disposizione 20 miliardi di dollari, ma bisognerà vedere se questi fondi si materializzeranno».